

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *Escursione sociale.* - 2. *Spesa complessiva L.....* - 3. *Resoconto assemblea.* - 4. *Comunicazioni della Direzione.* - *Una gita al Monviso.*

1^a Escursione sociale - Domenica 22 Marzo 1903.

CAPPELLA di S. VITTORE (m. 890) - BRIC FORCOLA (m. 863)

ITINERARIO.

Torino (Ferrovia Ciriè-Lanzo) partenza ore 6,30 - Balangero ore 7,38 - Partenza ore 8,15 - Casa della Cava (m. 636) ore 9,15 - Cappella S. Vittore ore 9,45 - Partenza ore 10 - Bric Forcola ore 10,30 - Colle Forcola ore 10,45 - Per colazione ore una - Corio (m. 625) ore 13 - Partenza ore 14 - Ciriè ore 16 - Pranzo (albergo Leon d'Oro) ore 17 - Partenza ore 19 - Torino ore 20.

Ore di marcia effettiva } Da Balangero a Corio ore 3,30
 } Da Corio a Ciriè ore 2 circa

Spesa complessiva L. 5,50

AVVERTENZE.

1. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Unione (via dei Mille, N. 14) tutte le sere dei giorni feriali, dalle ore 20,30 alle 22,30, fino a tutto il 20 Marzo.
2. In caso di pioggia la gita si intende rimandata alla Domenica successiva.
3. Provvedersi l'occorrente per la colazione da farsi al Colle Forcola.
4. Sono consigliabili scarpe chiodate e bastone.

5. I signori gitanti che intendessero effettuare il percorso Corio-Ciriè in vettura devono notificarlo all'atto dell'iscrizione avvertendo che la quota aumenta di L. 1.
6. Minuta del pranzo: Primaveraile al consommè - Beuf-Brasè guernito - Polli allo spiedo - Insalata verde - Gelato alla napoletana - Dessert - Vino da pasto (1 litro) - Vino vecchio.

Amministratore:
NEGRO GIACOMO.

Direttori:
BORANI MARIO.
BERLOQUIN EUGENIO.



Spesa complessiva L.....



Nella primavera dell'anno 1893, l'Unione, allora, allora organizzatasi in una calma relativa, dopo un inverno di grandi agitazioni interne, si accingeva a sviluppare il suo primo programma di gite sociali che nell'incertezza d'ogni cosa avevano il vantaggio di partire sotto la condotta d'un precetto ben definito e che qui riportiamo.

Le gite sociali hanno per iscopo di condurre le comitive di soci e loro famiglie a visitare le località specialmente alpine che presentano il maggiore interesse per attraenza di panorama, ricchezza di flora, ricordi storici, rarità naturali od artistiche, ecc., ecc. Specialmente però nello stabilire le gite sociali si ha cura che tutto sia regolato con una ben intesa economia di spesa e che i percorsi siano sempre relativamente brevi, facili e non presentino pericoli.

Ora, a dieci anni di distanza, dopo l'organizzazione e la condotta di un centinaio di comitive e poi che il precetto d'allora figura sempre in capo ad ogni nostro programma (vedi a pagina 2 dell'opuscolo-programma) tornerà conveniente cercare e stabilire se nel corso di tutto questo tempo il precetto è stato sempre osservato specialmente, per ora, in quanto si riferisce alla *ben intesa economia di spesa*. Voluto intendere così com'è nella sua dizione pura e semplice, sarebbe troppo facile affermare che non siamo mai venuti meno al precetto; poichè sappiamo tutti come i direttori preposti ad una gita, dato il programma, cerchino in tutti i modi, andando personalmente ed a proprie spese sui luoghi, di non pagare dieci il servizio che si sarebbe potuto avere per otto. Ma vediamo, invece, entrando più intimamente nel concetto delle parole, se sia mancata, alle volte, la ben intesa economia vuoi per una causa che

ripeta la sua origine dalla scelta della meta, vuoi per concetti personali dei direttori che in sede di organizzazione abbiano, insieme alle necessarie gravata la gita di spese non strettamente necessarie. I due casi sono distinti e meritano una considerazione a parte, frattanto, così a priori, non potendosi negare che nei programmi recenti in confronto ai vecchi siasi scelta qualche gita relativamente dispendiosa e siasi pensato a qualche comodità in più colla spesa relativa.

I programmi annuali, compilati da una Commissione mista di Consoci, facenti parte e no della Direzione, partendo da una base logica e sicura quale l'esperienza del passato ed attingendo colla condizione del presente, rispondono al desiderio della maggioranza dei Soci; e che questo sia in effetto sta a provarlo il numero grandissimo dei partecipanti alle gite che anno per anno si avvicina complessivamente agli ottocento. In dieci anni la maggioranza dell'elemento sociale s'è grandemente modificata e per una conseguenza naturalissima deve aver portata una modificazione anche nel nostro modo di essere, ma, constatiamolo subito, limitata alla natura ed alla spesa della grande gita del Giugno, l'unica che si debba e si possa dire che in questi ultimi anni si è presentata dispendiosa e quella che, però, ha sempre raccolto il più gran numero dei partecipanti, appunto dopo la sua modificazione. Poichè alla gita del Giugno, diventata dispendiosa, si ebbero 150, 230 e perfino 320 partecipanti, chi di noi direbbe che non risponde al desiderio dei Soci, chi la vorrebbe abbandonare pel ritorno all'antico e come si potrebbe affermare che in relazione all'elemento *quest'una all'anno* si allontana dalla nostra ben intesa economia? Sarebbe un voler dare al nostro precetto una portata non conveniente, ristretto a tale da porre il modo di essere dell'Unione in contrasto colla volontà della maggioranza dei soci. Diventata numerosissima la nostra Società sarebbe assurdo pretendere che in una gita sola trovi modo di riunire tutte le condizioni che valgano a renderla accetta e conveniente a tutti: — v'è un programma di dieci escursioni inteso a questo scopo e nessuno può affermare che, quella del Giugno a parte, le altre gite si siano allontanate, quanto a spesa, dai nostri concetti iniziali.

V'è una tendenza per complicare un poco la gita delle ferie d'Agosto, ma anche questo fatto, ad ogni modo, troverebbe la sua giustificazione nella data e nell'ambiente. Nello stabilire li programma generale, adunque, la stessa escursione del Giugno non offende i nostri propositi di dieci anni fa, perchè, la più attesa e la meglio accetta fra tutte sta, in relazione all'ambiente, nello spirito ed indiscutibilmente nella dizione del nostro precetto.

Organizzando una gita i direttori si attengono presso che costan-

temente, al preventivo di spesa che figura nel programma generale: preventivo che quasi mai s'è dipartito e si diparte dai nostri concetti informativi, tanto che ripetendo quest'anno diverse escursioni dell'93 e dell'94 non abbiamo fatto che trascrivere sul programma attuale la spesa complessiva risultante dai precedenti.

Solo qualche volta ma raramente, alla spesa d'allora potremmo aggiungere una nuova per uso di vettura o per un più comodo pernottamento, poi che l'esperienza fatta deve pur servirci a qualche cosa. Nei primissimi anni dell'Unione io ricordo la condotta di alcune comitive che se fossero da condurre nuovamente in quei posti, nessuno dovrebbe guardare alle poche lire in più, pur che le cose vadano meglio. Abbiamo guidato una comitiva di cento persone da Barge al Piano del Re a piedi, e quella marcia fu un mezzo disastro. Gli ultimi dai primi giunsero a Crissolo con tre ore di distanza, qualcuno arrivato si pose a letto, qualche altro prese per conto suo una vettura spendendo molto, l'economia per nulla bene intesa d'un paio di lire per poco non guastò completamente la gita. Lo stesso avvenne nella marcia notturna Bussoleno - Piano del Ceniso e Lanzo - Balme

Edotti dall'esperienza i direttori non trascurerebbero oggi un servizio di vetture, regolando per altro le cose in modo (e questo si fa appena, appena sia possibile) che chi vuol fare i percorsi a piedi lo possa liberamente con deduzione del prezzo relativo. Questo e non altro il caso nel quale i direttori rincarano la *spesa complessiva di L.* senza contravenire certamente al precetto sociale. Giova far parola, ad ogni modo, dei pranzi Sociali notando come il prezzo di L. 3,00, in media, non sia per nulla fuori della benintesa economia. Il pranzo è un grande coefficiente della riuscita. Sopprimerlo, lasciarlo libero ed a carico di ciascuno, ridurlo ai minimi termini in alberghi di ordine secondario (tutti tentativi che abbiamo fatti nel corso del decennio) nuoce alla convenienza ed all'economia stessa poi che: soppresso, viene soppressa con lui la nota simpatica e confortante del disagio fisico colle sue conseguenze: lasciato libero, procura disturbi gravi alla comitiva intera: ridotto, è cosa che soddisfa nessuno, anche quando si trovi un albergo di secondo ordine che ne assuma il servizio. In tutti i casi abbiamo constatato che una economia di pochi soldi si risolve sempre, prima o poi, in una spesa maggiore.

Riassumendo ci sembra di poter dedurre che in un decennio di attività Sociale l'Unione non abbia derogato da quegli ottimi principi che valsero ad affermarla nel suo nascere e che furono la causa principalissima del suo costante e mirabile sviluppo. Sviluppo che prese propor-

porzioni grandissime in questi ultimi anni, quando, appunto per la trasformazione della gita del Giugno, diventata costosa, e per evitare gli errori del passato circa le grandi marcie a piedi, poteva parere trascurato un po' il concetto della bene intesa economia di spesa.



RESOCONTO.

Seduta dell'Assemblea del 6 corrente

Presenti un'ottantina di Soci all'incirca e presieduta dal Presidente dell'Unione ebbe luogo, venerdì 6 corrente, l'Assemblea generale ordinaria.

Il Presidente, prima di entrare nell'ordine del giorno, sente il bisogno di ringraziare l'Assemblea degli auguri che nella sua ultima seduta espresse con tanto cuore per il ristabilimento della salute del Presidente stesso e dice che nulla gli poteva tornare più gradito di quegli auguri e di quel saluto. Letto ed approvato il verbale precedente dà atto all'Assemblea del programma delle gite sociali pel 1903 sollecitando dai consoci quelle osservazioni e quei suggerimenti che ritenessero del caso circa la condotta delle comitive; suggerimenti che saranno tenuti nel debito conto dalla Direzione. Nessuno domanda la parola in proposito, solamente il signor *Chiroti* raccomanda che negli anni venturi il programma sia fatto conoscere ai Soci ne' suoi particolari a mezzo del nostro Bollettino quando vien convocata l'assemblea del Marzo. Il Presidente assicura che terrà conto della raccomandazione in quanto sarà possibile e frattanto, poichè il tempo lo permette, parlando del modo col quale ha creduto bene il comunicare la prima volta ai consoci il programma annuale delle gite il Presidente dice: — Altra volta in questa stessa Assemblea s'era mosso appunto alla Direzione di servirsi dei giornali cittadini prima che del nostro Bollettino; e, per quanto apprezzabile quel senso che voleva a noi e per noi la precedenza della notizia, io, da questo posto, ho rivendicato alla Direzione ogni giudizio sopra una opportunità di questa natura. Ma ora è il caso d'un tale, non socio, che sembra essere fra coloro che da Torino mandano, a quanto pare, cartoline postali ad un giornale sportivo di Milano, il quale, diciamo così, corrispondente, nell'esercizio del suo apostolato, ha creduto suo dovere di rivolgere a me, sul giornale, un autorevole non meno che cornoalesco rabuffo perchè ho avuto il coraggio di mandare il programma delle nostre gite prima ai giornali cittadini, letti a Torino, che a lui pel giornale di Milano, che sarà letto a Milano.

Mi perdoni l'Assemblea se leggo quella sforbiciata. — Non io avrei perduto, nè perderei un momento solo di tempo ad occuparmi di quella prosa incredibile, ma vera, se non mi porgesse occasione di esprimere alla Stampa torinese i più vivi ringraziamenti dell'Unione per la sua ospitalità.

Alcuni anni or sono, quando m'era parso che a Torino non mi fosse possibile di ottenere una sollecita pubblicazione dei nostri comunicati, mi sono

valso dei giornali di fuori, ma se le persone..... insistenti possono essere utili almeno una volta, oggi non è più il caso di valersene poichè in riguardo ai giornali locali dobbiamo rispondere colla cortesia alla cortesia. Noi non siamo in condizione da ricambiare le cortesie e come vorremmo, tuttavia se quando possiamo farlo v'è chi inscientemente s'incarica di farlo conoscere (come nel caso attuale) vuol dire che anche gli insistenti possono giovare.

Esaurito il primo punto dell'ordine del giorno, ed in sede di comunicazioni, il Presidente ricorda come nacque l'idea del ricordo a Juvara, come si svolse ed a che punto si trovano le pratiche relative.

La sottoscrizione fra soci, col concorso di estranei (vedi Bollettino N. 4 del 1902) raggiunse la cifra di L. 300.00 circa, alle quali devonsi aggiungere le 50.00 offerte dall'onor. Giunta Comunale con una deliberazione che onora altamente la nostra iniziativa e di cui siamo riconoscenti. Con questa somma noi potremo fare una modesta lapide a ricordo del grande architetto ed abbiamo chiesto alla Casa di S. M. il Re il permesso di collocarla nella Basilica Soperga, il più grande monumento disegnato dal Juvara. Siamo in attesa della chiesta autorizzazione, frattanto l'Ing. Brayda, col gentile concorso del conte Ceppi, ha ricavato lo splendido disegno della lapide da disegni del Juvara stesso ed il Prof. Rinaudo ha dettata la dedica semplice e bella. Il Presidente è lieto di presentare all'Assemblea il progetto della lapide, avvertendo che furono già interpellati diversi scultori in marmo e che pervennero all'Unione i preventivi domandati. Non può aggiungere altro di positivo, ma è lieto di segnalare ai consoci il vivo interessamento preso alla nostra iniziativa da cospicue personalità, dal quale interessamento è possibile sperare un concorso che permetterebbe alla nostra lapide di riuscire degna del grande architetto che è intesa ad onorare.

Presentato lo stato di cassa al 28-2-903 e dopo altre comunicazioni di ordinaria importanza la seduta vien sciolta alle ore 22,30 con vivissime congratulazioni al Presidente pel ritorno alla Società dopo la sua lunga indisposizione.



COMUNICATI DELLA DIREZIONE

I.

Pel ricordo a Juvara. — Con sua lettera del 21 p. p. febbraio, il Sindaco, sen. Badini-Confalonieri, partecipava all'Unione che la Giunta Comunale concorreva colla somma di L. 50 alla nostra sottoscrizione per un ricordo a Juvara. Riconoscentissimi della deliberazione che onora altamente la nostra geniale iniziativa, noi esprimiamo all'Illustr. signor Sindaco ed alla Giunta i nostri più vivi ringraziamenti

II.

Pubblicazioni. — I consoci Alberto Viriglio, Felice Mondini e dottor Agostino Ferrari, hanno pubblicati, in questi giorni, i seguenti volumi:

Vecchia Torino (edito per cura del consocio S. Lattes) A. VIRIGLIO.

Il versante italiano del M. Bianco - Storia alpinistica (edito dalla Sezione Centrale del C. A. I.) MONDINI.

Nella catena del M. Bianco - Ricordi di escursioni, volume III (edito come sopra) FERRARI.

Ai distinti consoci le nostre più sincere congratulazioni ed i ringraziamenti della Società per l'omaggio cortese e graditissimo.

III.

In dono all'Unione — Il consocio rag. Vittorio Delponte ha mandato in dono alla Società una splendida carta del Biellese, ed il consigliere sig. Giovanni Caracciolo ha fatto nella sede l'impianto di sonerie elettriche. Ai due cortesi e gentili consoci i ringraziamenti del Consiglio Direttivo e dell'Unione.

IV.

Pel decennio. — Ragioni di tempo e di spazio ci vietano di parlare diffusamente della riuscitissima nostra riunione dell'8 corr. al Ristorante Russo. Sarà pel prossimo numero; frattanto il Presidente, cui i Consoci diedero un'affettuosissima ed indimenticabile dimostrazione di stima, ringrazia di tutto cuore, commosso, riconoscente, quanti concorsero ad offrirgli la splendida medaglia d'oro e l'artistica pergamena.

V.

Le Colonie Alpine. — Con pensiero eminentemente delicato la Direzione delle *Colonie Alpine* ci mandava, in occasione del nostro decennio, un artistico *diploma di benemerenzza*, accompagnato da una carissima lettera del Presidente Conte Toesca di Castellazzo. Noi pubblicheremo la nobile lettera nel nostro Bollettino, frattanto alle benemerite Colonie mandiamo i sensi più vivi della nostra riconoscenza.



UNA GITA AL MONVISO

(7-8 Settembre 1902)

(Continuazione)

La veglia forzata fa sì che ad ogni momento alcuno di noi balzi dal suo giaciglio per trarre i pronostici del tempo, finchè, cedendo all'impazienza, alle 3,25 lasciamo il tetto ospitale, con un sereno magnifico.

Superati i due campi di neve, legatici in cordata e deposti picche e bastoni, imprendiamo la scalata della piramide; della quale la Guida Martelli e Vaccarone fa una descrizione semplice, ma efficace e concisa cosicchè non vi si potrebbe aggiungere parola. Un succedersi di erte gole, di cornici sporgenti, di chine franose — non senza qualche canalino di neve gelata — ma sempre con un'infinità di solidissimi appigli. Dopo 3 ore e mezza di buona arrampicata, alla 7 precise tocchiamo entusiasti la vetta. A 3843 metri sul livello del mare, chi lo direbbe, Garibaldi non sdegnava di adagiarsi, ai piedi della croce, fra Gesù e la Madonna!

Il Viso, eccezionalmente favorito per posizione, domina una plaga sì sterminata di territorio che l'occhio non avvezzo a spaziare per immensità siffatta, va errando come confuso e serve mirabilmente alla fantasia. Ai piedi, la pianura senza confini che s'indovina sotto il velo ininterrotto di bianchi vapori; tutt'intorno una miriade di punte superbe, quante ne comprende l'amplessissimo semicerchio che si svolge dal Rosa all'Argentera. Di lassù, per dirla coll'espressione di uno fra i più valorosi nostri consoci, vi sembra di volare.

Ma anche il tempo vola, purtroppo! e ci è forza avviarci ben tosto per la discesa che si compie per buona parte coll'aiuto delle braccia. Ripassati al Rifugio e ripresi i nostri sacchi, rifacciamo la via della sera precedente, non senza volgerci tratto tratto ad ammirare, con timore e desiderio al tempo stesso, la gigantesca parete del Viso che prospetta il Lago Grande: indi per le Balze di Cesare, e la sottostante distesa di pascoli, ravvolti di nuovo fra le nebbie ci restituiamo con passo moderato a Crissolo, e poco prima delle 16 ci assidiamo a parca cenetta. Di là la stessa nostra guida, fattasi auriga, ci conduce su d'una sua carrozzella con un vivace muletto fino alla stazione di Barge: e il *rapidissimo* treno festivo ci ritorna sonnacchiosi a Torino oltre la mezzanotte.

Poichè qui mi è venuto in acconcio di menzionare la nostra guida *Reynaud Tommaso* di Crissolo, chiuderò con una parola di doveroso elogio al suo indirizzo, bravo quanto modesto (e perciò non ancora conosciuto come si merita), affabile gentile, servizievole: presso a lui va ricordato coll'impressione della migliore soddisfazione, il giovane portatore *Reynaud Battista* suo nipote. Con due compagni di tal fatta potete accingervi tranquilli alle più ardue imprese, poichè non si può desiderare d'essere affidati in mani migliori.

C. BOLLANI.

Prof G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

Torino 1902 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.